

a proposito di...

di Marilena Panziera - Comunità Montana
Valli Antigorio Divedro Formazza



Nella *Historia de gentibus septentrionalibus* scritta da Olaus Magnus Arcivescovo di Uppsala e plenipotenziario del Re di Svezia presso la Santa Sede, pubblicata nel 1565, si trova una descrizione un po' sommaria sull'uso degli sci dalle popolazioni nord europee. Papa Paolo III leggendola si impressionò e li definì subito strumenti del demonio. Chissà se avrebbe mai creduto che un suo illustre successore Giovanni Paolo II, fin dall'inizio del pontificato "scappava" letteralmente dal Vaticano per recarsi in incognito sulle piste di Ovindoli in Abruzzo, come ha testimoniato l'allora sua segretario Padre Jozef Kowalczyk.

Ma chiesa e sport invernali evidentemente vanno d'accordo, infatti pare che il primo italiano a calzare degli sci sia stato un alto prelato tale Francesco Negri di Ravenna, che durante un viaggio in Lapponia avvenuto intorno al 1663 utilizzò gli sci per recarsi sino a Capo Nord. Forse possiamo affermare che fu anche il primo turista ad avventurarsi sino a tale longitudine.

Le testimonianze sulla nascita dello sci sono molteplici, da un lato si parla di Svezia e Norvegia, come culle della pratica sin dal 2300 a.c., numerose testimonianze importanti sono state trovate sia di arte rupestre che di cimeli conservati nella torba. La parola stessa sci pare derivi dal norvegese antico, dalle parole *saa* e *suk*, dalle quali sono derivati i nomi utilizzati in tutte le lingue del mondo, si pensi all'italiano sci, che suona esattamente come il norvegese *ski* che si pronuncia *sci*, *ski* per francesi e inglesi, mentre tedeschi (*schier*) e spagnoli (*esquí*s) hanno personalizzato la parola, mantenendone però ben distinguibile l'origine. Per alcuni archeologi im-

pegnati in Asia Minore lo sci è nato in Asia intorno al 2000 a.c. e alcuni studiosi associano la parola *ski* ad un vocabolo ariano, lingua antichissima da cui deriva il persiano moderno o farsi.

Quale sia la sua culla di origine non si sa, ma quel che è certo è che dal 1890 con l'introduzione dello sci alpino, è diventata una disciplina completa, moderna e divertente che associa svago e sforzo atletico.

È in quel periodo, che anche grazie ad alcune esplorazioni artiche sugli sci, questa pratica inizia ad incuriosire e appassionare l'opinione pubblica, che avrà nelle prime Olimpiadi invernali del 1924 a Chamonix in Alta Savoia l'opportunità di venire alla luce sulla ribalta mondiale con appassionanti gare di sci di fondo, che restava in quel momento saldamente in cima ai gusti degli europei. La riscossa dello sci alpino arrivò con le Olimpiadi tedesche di Garmisch-Partenkirchen, dove fu la combinata femminile ad inaugurare questo tipo di competizione nel circuito olimpico. Da ricordare in quest'occasione la bella vittoria degli italiani della combinata nordica

con Sisto Scilligo di Formazza, che insieme alla squadra portò a casa la prima medaglia olimpica italiana dai giochi invernali.

Gli sport invernali, come quelli estivi, sono occasione di economia turistica, poiché attirano masse desiderose di trascorrere il tempo libero impegnandosi con attività fisico-ludiche, la scoperta della piacevolezza di una vacanza invernale fu ovviamente opera degli inglesi, che sin dal 1864 presero a soggiornare presso Sankt Moritz organizzando svaghi vari sulla neve.

Sempre in Svizzera, ad Adelboden, a partire 1903 vennero commercializzate le prime settimane bianche, organizzate con la formula del pacchetto, ovvero sci + hotel, che conobbero un vero e proprio boom con la nascita degli impianti a fune. Il primo della storia venne costruito negli Stati Uniti nel 1932, usando pezzi di una vecchia automobile ed una corda fatta scorrere in un cerchione da ruota, trainò in vetta atleti che dovettero aspettare ancora due anni per indossare i primi sci in alluminio, che sfoggiarono tre anni sulla prima seggiovia, in Idaho sempre negli States.

Anche l'Ossola ha avuto un ruolo nella crescita e diffusione dello sci. Contributo determinante lo hanno dato gli atleti nostrani, ricordiamo tra tutti gli audaci formazzini della prima metà del 900.

La diffusione capillare della pratica è stata opera degli sci club, nati anch'essi agli al-



GERMANIA
IV OLIMPIADE
INVERNALE 1936
dal 6 al 16 Febbraio
Garmisch-Partenkirchen

bori del secolo, vere università dello sport invernale, consacrati dalla presenza costante e partecipe delle scuole di sci con maestri preparati e disponibili.

